

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di **SORBOLO**,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Pastori secondo il cuore di Dio

Ricordo (a caldo) di don Pesci

Difficile riassumere in poche parole la vita e la missione presbiterale di don Pesci: quasi 71 anni di sacerdozio, di cui ben 42 trascorsi a Sorbolo!

Un prete che ha ricostruito la comunità sia materialmente (dopo l'evento sismico del 1971), che moralmente (la comunità era stata ferita da vari eventi dolorosi).

Qui a Sorbolo tutto parla di lui: tantissime sono state le opere da lui compiute; ricordo a questo proposito le principali:

- restauro e rifacimento della chiesa e della canonica dopo il rovinoso terremoto del luglio 1971;
- restauro del campanile e dell'orologio (con 3 quadranti) con la sistemazione del parafulmine;
- restauro del quadro dei SS. Faustino e Giovita;
- restauro delle ancone in chiesa e del sagrato della chiesa;
- restauro della sagrestia e di tutto il presbiterio;
- ritrovamento e restauro della pieve romanica del XII secolo e di alcune tombe di epoca longobarda;
- vetrate della chiesa parrocchiale;
- sistemazione del complesso parrocchiale (bar e creazione di alcuni garages);
- ristrutturazione cinema Virtus;
- acquisto nuovi confessionali e dei banchi della chiesa;
- sistemazione della statua della Madonna e della statua di S. Padre Pio;
- lavori di ristrutturazione del nuovo centro parrocchiale posto in via IV Novembre;
- sistemazione del piazzale antistante la chiesa;
- restauro dell'organo della chiesa.

Carattere forte e deciso il suo, forse anche un po' spigoloso; ma coltissimo, sempre indaffarato a leggere libri e riviste.

Di lui sottolineerei 3 cose:

- l'attaccamento alla parrocchia e il grande desiderio di servirla fino alla fine;
- l'amore per la musica e per la liturgia;
- la generosità e l'amore verso i piccoli e le missioni.

Posso dire, come indegno successore, che quello che ho trovato e che sperimento è tantissimo: una impostazione solida, validi collaboratori, tanti gruppi e attività... insomma una comunità viva!

Grazie don Ermenegildo!

(don Aldino)



P.S. Mi sento in dovere di **RINGRAZIARE** di cuore tutta la comunità di Sorbolo per la bella testimonianza di affetto e di preghiera data in occasione delle veglie di preghiera e dei funerali; un grazie speciale al Sig. Sindaco e ai membri dell'amministrazione comunale, al Sig. Maresciallo, alle varie associazioni presenti, al coro parrocchiale e alla corale l'Incontro Musicale, e a tutti quelli che in vario modo hanno dimostrato vicinanza e presenza.

Si ricorda che **Mercoledì 22 febbraio, alle ore 18, verrà celebrata una S. Messa in occasione del trigesimo.**

Saluto a don Pesci da parte della comunità parrocchiale

Testo letto durante il funerale, il 25/01/2017



Non è facile parlare di don Pesci: 93 anni compiuti da poco, sacerdote da più di 70 anni, nostro pastore per 42 anni. Questi numeri, già da soli, fanno impressione e raccontano di una lunga ed intensa vita dedicata a Dio e al gregge di Dio.

Naturalmente si dovrebbe iniziare dal giorno in cui, nel 1972, fu chiamato a Sorbolo per ricostruire una parrocchia distrutta dal terremoto; un'operazione che non prevedeva solo il recupero del passato, ma soprattutto un progetto per il futuro.

Il paese stava vivendo un periodo di transizione, dove la rinnovata comunità dimostrava poco interesse per la Chiesa. Tuttavia, per suo desiderio e grande impegno, oltre alla ricostruzione della canonica e della chiesa, nascono il Consiglio Pastorale, il gruppo catechisti, animatori, giovani, il gruppo sposi e famiglia, la Caritas parrocchiale, il gruppo Scout, le gite culturali e ricreative, il soggiorno di Berceto per i ragazzi, le feste dell'accoglienza, Estatinsieme, le castagnate, il circolo ANSPI, Voce Amica, la mostra missionaria, la sistemazione del Virtus come sala della comunità, e tanto, tanto altro.

Non potendo soffermarmi sugli infiniti aspetti che lo hanno reso il "prete della nostra vita", ho messo insieme alcuni "fermo immagine" che lo ritraggono e ne descrivono la personalità, la fede, la lungimiranza. Queste immagini sono state raccolte attraverso la voce di tanti che hanno conosciuto don Pesci e hanno collaborato con lui, e credo che ben descrivano il sentimento di tutti.

La prima immagine è quella di don Pesci nel silenzio della chiesa, in varie ore della giornata, con il breviario tra le mani. Spesso lo si trovava qui, in preghiera, sostando dinanzi alla verità di Dio. Questo ci ha trasmesso: l'importanza della preghiera, non solo quella comunitaria ma anche quella personale: incrociare il nostro sguardo con quello di Dio, lasciandoci amorevolmente guardare dalla Verità.

Un'altra immagine, scolpita indelebilmente nelle nostre menti, è quel suo salire i gradini che portano all'altare e al Tabernacolo, durante ogni celebrazione, e poi ridiscenderli con la pisside in mano per portare Gesù a noi. E poi quel suo sistemare, quasi "accarezzando", i paramenti che ornano il

Tabernacolo al centro dell'Abside, con tanta tenerezza. Tutti gesti fatti con calma, perché non c'è fretta per le cose importanti. Ci ha fatto sentire Gesù vivo e presente sull'altare, ogni volta, per più di 40 anni.

A questa immagine si associa quella dell'amore per la sua chiesa, questa chiesa, che aveva ricostruito e che custodiva gelosamente. Non certo come un bene personale, ma come una casa che doveva essere accogliente per tutti, quindi anche bella e ordinata. Chi non ricorda il suo sistemare le panche prima e dopo ogni celebrazione? Tutto doveva essere in ordine, ben in fila, come quando si invita un ospite importante. Ognuno di noi era un ospite di primo piano nella chiesa, per il suo incontro con Dio.

Non posso non citare poi una sua caratteristica molto peculiare: quel suo interrompere la celebrazione, a volte sbattendo la mano sul leggio, quando qualcuno entrava in ritardo in chiesa. Don Pesci non ha mai accettato che l'incontro con Gesù venisse al secondo posto, che la parola di Dio fosse soffocata dalle nostre, che la fede vera e profonda fosse mascherata da gesti superflui.

A riprova del fatto che quel suo gesto così plateale non dimostrava una scarsa accoglienza, voglio ricordare le tante persone e famiglie in difficoltà che don Pesci ha sempre accolto, nel corso degli anni, nei locali parrocchiali, anche e soprattutto quando straniere e di religione diversa dalla nostra. Accogliendo tutte queste persone, ogni volta ha portato Cristo, vivente, nella comunità.

E mi viene in mente l'affetto speciale che ha sempre avuto per i bambini, ai quali tutto concedeva, addirittura chiacchierare durante la Messa... Mi ha sempre impressionato il fatto che li conoscesse uno ad uno, anche se erano diverse centinaia. Sapeva i loro nomi, i nomi dei loro genitori, le loro storie, dove abitavano... proprio come un genitore sa tutto dei suoi figli. Mi sono chiesta tante volte come facesse e ho concluso che non è solo questione di memoria, ma soprattutto di amore: se ami una persona non ti dimentichi il suo nome. E lui ha amato ognuna delle pecore del suo gregge.

Infine una frase, che ha pronunciato nel corso di una delle sue ultime riunioni del Consiglio Pastorale: *"Non mi sono mai pentito, in tanti anni di sacerdozio, di fare il prete"*. È stato bello sentirglielo dire, anche se in realtà non lo avevamo mai messo in dubbio: si era sempre visto chiaro come il sole quanto fosse forte e rinnovato il suo "sì" a Cristo, anche dopo 70 anni. E vale la pena quindi di ricordare la sua immensa gioia quando un giovane di Sorbolo, Umberto Cocconi, entrò in seminario e fu poi ordinato sacerdote. E il suo orgoglio, che ha sempre cercato di celare ma è sempre

stato ben evidente, nel vedere don Umberto crescere, germogliare e diventare il sacerdote che tutti conosciamo. E, analogamente, la gioia nel vedere un'altra vocazione, più di recente, sbocciare nella comunità: quella di Manfredo a diventare diacono.

Don Pesci non ha mai smesso di pregare per le vocazioni. Anche durante la sua ultima omelia in mezzo a noi ha invitato i giovani ad avere il coraggio di dire il proprio "sì" quando Dio li chiami a mettere la propria vita al suo servizio.

Tante altre immagini e ricordi si affollano nella mente, dai momenti più divertenti e spensierati come le gite e le scampagnate, a quelli più meditativi come gli incontri o le celebrazioni. Le tante discussioni, quasi litigi a volte, perché quando si tiene a qualcosa o qualcuno, immancabilmente ci si scontra su come fare le cose al meglio. I confronti, sempre arricchenti, in cui don Pesci riusciva sempre a suggerire uno sguardo fuori dal comune, proprio perché il suo unico riferimento erano la Parola e l'Eucaristia.

Ognuno conserva nella sua mente e nel suo cuore il legame personale e comunitario col nostro don Pesci, e ci impegniamo a continuare a camminare lungo la via che ci ha indicato, puntando verso Cristo, sotto la guida del nostro pastore don Aldino.

Concludo prendendo in prestito, e rivolgendo a lui, due delle parole che lui stesso ci ha consegnato, non tanto tempo fa, a mo' di testamento spirituale: ad-Dio, e grazie.

Consegna della Bibbia ai ragazzi



Ai tanti doni ricevuti dal Signore (Battesimo, Perdono, Eucarestia...) i ragazzi che frequentano il catechismo di quinta elementare hanno aggiunto, quest'anno, la Bibbia.

Il 22 gennaio infatti, domenica Verbum Domini, cioè della Parola di Dio, nella celebrazione Eucaristica delle ore 10, ha avuto luogo la consegna della Bibbia ai ragazzi di quinta elementare da parte dei loro genitori, mentre il giorno prima c'era stato un altro momento molto significativo per i genitori, nel quale avevano loro stessi ricevuto la Bibbia dalla comunità.

La Bibbia è Libro fondamentale per ogni cristiano:

in essa si trovano le Parole che Dio ha rivolto ad ogni uomo, si narrano storie che ci rivelano il cuore di Dio e ci conducono a scoprire un tesoro nascosto proprio in noi stessi. Leggendola potremo accorgerci che la Parola è già in noi, forse è stata seminata quando eravamo piccoli e poi, magari, l'abbiamo messa da parte, oppure ci risulta familiare perché l'abbiamo vista vivere nella testimonianza di persone che l'hanno saputa accogliere.

Nella Sacra Scrittura dunque "Dio ci parla come ad amici" (Enciclica Dei Verbum). Questo ha dell'incredibile! Pensiamo: il Dio grande e onnipotente vuole entrare, anzi entra, in relazione con ciascuno di noi! E, da ora, per i ragazzi e per noi catechisti, con il Libro tra le mani, risulterà più facile scoprire come Dio si è fatto conoscere al suo popolo e soprattutto perché lo ha fatto. Ascolteremo storie meravigliose e appassionanti, narrazioni spettacolari e anche drammatiche, capaci sempre di suscitare interesse e stupore. Andremo a conoscere fatti accaduti al popolo di Israele nell'arco di più millenni; nell'Antico Testamento, soprattutto, troveremo libri di genere diverso, testimonianze di antichi eventi e di culture diverse.

Frammenti di racconti della Bibbia sono: uomini vecchi di centinaia di anni, navi enormi in grado di ospitare tutti gli animali, migrazioni di massa che durano decenni e che si aprono con l'attraversamento miracoloso del mare, profeti che annunciano la nascita di un Bambino che cambierà il volto dell'umanità. E poi, nel nascondimento, l'arrivo di questo Bimbo, Gesù, il Figlio di Dio, che ci rivelerà il volto buono del Padre e ancora storie di persone capaci di accogliere l'invito di Gesù di annunciare la "buona notizia" fino agli estremi confini della terra.

La lettura della Bibbia sempre ci fa riflettere e ci pone domande. Ed è così anche con i ragazzi. Già le prime pagine hanno fatto emergere interessanti interrogativi: "Perché Dio ha proibito di cogliere il frutto di quell'albero?" "Eva è più colpevole di Adamo?" "Ma Dio non poteva impedire ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto?"

Il discorso si fa impegnativo, c'è in ballo un altro grande dono offertoci da Dio nel momento in cui ci ha creati a sua immagine e somiglianza: la libertà. Noi catechisti non ci tiriamo indietro, e volentieri affronteremo tutti questi argomenti.

Per aiutare i ragazzi a comprendere il progetto di Dio per l'uomo (storia della salvezza) abbiamo anche preparato un album di figurine attraverso il quale i ragazzi possono visualizzare meglio questo progetto e restare affascinati da questa storia d'amore e, soprattutto, possono sentirsi "dentro" questa storia. La loro storia nella storia di Dio. La nostra storia nella storia di Dio.

(Paola Allodi)

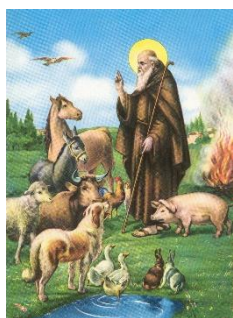
ENZANO

Enzano è una piccolissima comunità di non più di 260 abitanti. Ma è una comunità che cresce. La crescita non deve essere necessariamente numerica, ma può essere qualitativa. Ci sono segni semplici in ogni comunità che fanno vedere la crescita: l'unità, la carità e altri aspetti del Vangelo vissuto e messo in pratica. Uno di questi valori evangelici è il servizio silenzioso, nascosto. È proprio in questo senso che Gesù dice: "Guardatevi dal praticare le buone opere davanti agli uomini per essere da loro lodati. Che non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra. Il Padre vede nel segreto" (Mt 6, 1-4).

Nella comunità dei discepoli di Gesù, il Vangelo deve essere l'unica legge: essere servi soltanto per amore. In un mondo dove si vuole primeggiare, mettersi in mostra, sentirci importanti, Gesù ci insegna ad annientarci, a essere miti e umili come Lui. La maturità in Cristo e la vera crescita spirituale si dimostrano proprio lì. Maria nel suo Magnificat parla dell'esaltazione degli umili. Ma è bello che quelli che umilmente servono scoprono che altri fanno progressi spirituali così grandi, che considerino gli altri come superiori, ci insegna San Paolo. Allora la comunità di Enzano riconosce che Ivano Soni e Raffaella Bertoli sono servi per amore, senza cercare mai ricompensa né lode. Il Parroco "ringrazia l'Onnipotente" perché "fa in noi grandi cose" (Lc 1,49).

(don Franco)

FRASSINARA. Festa di Sant'Antonio Abate



Il 17 gennaio, in un'atmosfera da giorno di festa, si è celebrata la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, venerato come protettore degli animali domestici. Ricorrenza molto sentita nelle nostre frazioni, avendo essa origini e radici prettamente agricole.

Tra i vari riti celebrativi, viene ancora mantenuta la tradizionale benedizione delle stalle. Con un rito molto semplice, il Parroco ha portato la sua Preghiera di Benedizione in tutte le aziende con stalla, dove non manca mai l'immagine del Santo con davanti un cero o una lampada accesa. Da sempre il mondo contadino chiede al Santo di intercedere per la protezione e la salute dei propri animali e delle persone addette.

Il momento comunitario-spirituale è stato celebrato in chiesa con la Santa Messa in onore del Santo, esprimendo, anche con i canti del "Piccolo Coro", sentimenti di gratitudine, d'invocazione e di fiducia: "come incenso in questa lode della sera...".

Il moderatore Don Aldino ha illustrato la figura di

Sant'Antonio: un asceta che rinuncia ai suoi beni, che si ritira nel deserto, vive da eremita nella preghiera e nella penitenza. Riceve gruppi di persone, di filosofi, di eruditi, di saggi, comunicando e trattando con loro sulla Verità, il Bene, la Fede in Cristo.

Come "Padre di Monaci" è stato una delle figure più influenti nella Chiesa cristiana: l'iniziatore di una forma di vita monastica destinata a segnare la spiritualità cristiana fino ai tempi moderni.

Infine, come da consuetudine ormai consolidata, la serata si è conclusa ai tavoli della "Trattoria del Cacciatore", dando l'opportunità di attivare e consolidare l'armonia e l'amicizia anche con convitati provenienti dal circondario.

CASALTONE

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio: Egli viene offerto al tempio, come ogni primogenito d'Israele. Questa ricorrenza è nota anche come "festa delle luci" e popolarmente "Candelora", per via della solenne benedizione e processione con le candele, la cui luce sta a simboleggiare Gesù Cristo. Nel Vangelo di Luca che si legge in questa occasione, il vecchio Simeone, mosso dallo Spirito Santo, riconosce nel bambino Gesù il Salvatore del mondo; egli ci insegna ad essere perseveranti nella fede, sapendo che Dio non si dimentica mai dei suoi figli.

Tale festività veniva chiamata, prima del Concilio Vaticano II, la festa della Purificazione di Maria, cui la parrocchia di Casaltone è dedicata: anche Maria, pur non avendone bisogno perché senza peccato, si è attenuta alle prescrizioni dell'Antico Testamento (Levitico 12, 2-4) che prevedevano un sacrificio di purificazione per tutte le donne che avevano partorito. Anche se dopo il Concilio è cambiata la denominazione di questa festa, tuttavia possiamo dire che si è voluto sottolineare la stessa realtà da un punto di vista leggermente diverso: infatti, dove c'è Maria c'è sempre Gesù, e dove c'è Gesù c'è sempre anche sua madre. Possiamo anche noi imparare da Maria ad obbedire con docilità ed umiltà alla volontà di Dio, ad offrirlo con gioia al mondo, anche quando questo comporta un po' di sacrificio.

Nella Parrocchia di Casaltone la celebrazione si è svolta giovedì 2 febbraio alle ore 11.

Si informano i parrocchiani che recentemente don Aldino è stato nominato amministratore parrocchiale della chiesa di Casaltone e si alternerà nella liturgia domenicale e nelle festività con don Renato.

La comunità di Casaltone ricorda nella preghiera con gratitudine e affetto don Ermenegildo Pesci, parroco di Sorbolo per molti anni, annunciatore instancabile del Vangelo.